

Un'aggressione al giorno in ospedale Agenti più vicini a medici e infermieri

Protocollo tra Usl e forze di polizia: «Così sanitari più sereni». I sindacati: sistema sotto pressione

VENEZIA Basta aggressioni, protocollo e agenti più vicini a medici e infermieri. Nella sola Usl 3 gli episodi di violenza fisica contro gli operatori sono in media sette al mese, quelli verbali almeno uno al giorno ma in crescita, e solo se si considerano le denunce ufficiali. In risposta prefettura di Venezia e direzioni generali delle aziende Sanitarie Serenissima e Veneto Orientale hanno firmato ieri il «Protocollo operativo per la gestione del soggetto non collaborativo o aggressivo nei confronti del personale sanitario» con i vertici provinciali delle forze dell'ordine, istruendo gli agenti su come intervenire in casi critici e garantire a chi soccorre di operare in serenità senza insulti e percosse del paziente o di chi lo accompagna. Le indicazioni sono state date in diversi incontri dai sanitari dell'emergenza urgenza, servizi di psichiatria e pronto soccorso, gli ambienti più sottopressione. «Il documento siglato applica le disposizioni in materia di sicurezza per gli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie nell'esercizio delle loro funzioni — spiega il prefetto di Venezia Michele di Bari —. Garantendo il tempestivo intervento delle forze di polizia consente la salvaguardia dell'incolumità degli operatori e lo svolgimento in pace

di attività di grande importanza per la salute dei cittadini».

Che il degente sia complesso da gestire perché sotto effetto di droga, affetto da patologia o intrattabile perché spaventato, le fasi del protocollo preparano al primo contatto di segnalazione e valutazione congiunta di una situazione di potenziale crisi, la presa in carico dell'intervento sul territorio o nella struttura sanitaria, le modalità di gestione del soggetto non collaborante durante il trasporto, la collaborazione tra curante e forze dell'ordine nei pronto soccorso e negli ospedali. «Una nuova ed efficace risposta alle contesti conflittuali che purtroppo si verificano spesso, con pazienti con uno stato mentale alterato per uso di sostanze stupefacenti, malattia psichica in fase di scompenso, demenza, traumi, quadri neurologici complessi — sottolinea il direttore generale dell'Usl 3 Edgardo Contato —. Consente finalmente alle forze dell'ordine di collaborare in modo pieno, e puntualmente e correttamente normato e i sanitari si concentrano al meglio sulla parte terapeutica». «Viene messo a sistema un lavoro di collaborazione volto ad agevolare la funzionalità di procedure operative nei casi richiesti»,

aggiunge il dg dell'Usl 4 Mauro Filippi. Militarizzare non basterebbe, invece, per le esperienze che sul territorio raccolgono i sindacati. «Le aggressioni sono sistematiche, vanno dal medico al tecnico di radiologia, e i dati sono aleatori perché nella maggior parte dei casi, soprattutto di male parole prima che gesti fisici, non vengono denunciati», dice il segretario funzione pubblica Cgil Marco Busato.

Ad alzare i toni sarebbero poi anche i familiari, voci nel Veneziano in aumento dopo la pandemia, passate dall'apprezzare gli «angeli» nelle corsie a scagliarsi contro tutti i livelli. «Siano sportellisti del Cup o chi fa le pulizie — continua il segretario della Cgil metropolitana Daniele Giordano —. Manca personale e il sistema è sottopressione con prestazioni da evadere che risalgono a prima del Covid. Bene partire dalle urgenze ma dev'essere il primo passo».

A maggio una paziente ha minacciato di dare alle fiamme un'infermiera all'ospedale di Portogruaro, a luglio una mamma ha sfasciato una vetrata in pediatria a Mestre. «Le donne sono le più colpite — evidenzia il presidente dell'Ordine dei medici di Venezia, Giovanni Leone — identificate come soggetti fragili».

Costanza Francesconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vicenda

● Prefettura e aziende sanitarie hanno firmato ieri il «Protocollo operativo per la gestione del soggetto non collaborativo o aggressivo nei confronti del personale sanitario» con i vertici provinciali delle forze dell'ordine, istruendo gli agenti su come intervenire in casi critici e garantire a chi soccorre di operare in serenità senza insulti e percosse del paziente o di chi lo accompagna.

● Nella sola Usl 3 gli episodi di violenza fisica contro gli operatori sono in media sette al mese, quelli verbali almeno uno al giorno ma in crescita, e solo se si considerano le denunce ufficiali.

